



Elezioni regionali Umbria 2019. I flussi a Perugia. Perdite del M5s verso astensione e Lega Si conferma l'isolamento elettorale del Pd e la forza espansiva della Lega

Per quanto l'Umbria sia una delle regioni più piccole d'Italia, il test elettorale che si è svolto ieri ha assunto una rilevanza notevole e un significato politico che travalicava i confini regionali. Si trattava infatti del primo voto dopo il cambiamento di maggioranza di governo e dopo la decisione del M5s di entrare, per la prima volta nella sua storia, in una coalizione elettorale con altri partiti e liste.

Certamente, il voto risente di dinamiche locali (le dimissioni della precedente presidente, Catuscia Marini, erano state forzate dalle indagini che avevano colpito il sistema sanitario della regione), ma è indiscutibile che gli eventi nazionali possono aver influenzato in maniera decisiva le scelte di voto dei cittadini umbri. Nelle loro decisioni, accanto al gradimento per i diversi candidati alla presidenza, non può non aver pesato anche il giudizio sulla nuova maggioranza che guida l'esecutivo e sull'inedita coalizione elettorale formata dai due partner di governo, nonché – sul fronte politico opposto – sulla ritrovata unità manifestata dalle tre forze di centrodestra.

Il responso delle urne è stato chiaro. Le scelte degli elettori sono state nette e hanno consegnato a Donatella Tesei, la candidata del centrodestra, una vittoria indiscutibile (20 punti di vantaggio).

Al di là dell'entità dei voti ottenuti dai vari candidati, è però utile chiedersi quali sono state le dinamiche elettorali che hanno portato a questo risultato.

Riepilogo dei flussi successivi alle elezioni politiche del 2018

Prima di entrare nell'analisi dei flussi di voto verificatisi ieri in Umbria, è utile **ricordare, schematicamente, le principali dinamiche che si sono osservate nei mesi scorsi nei voti regionali e comunali svoltisi dopo le elezioni politiche del 4 marzo 2018.**

Sostanzialmente, in questo anno e mezzo che è trascorso dal voto che elesse il parlamento in carica, dalle elezioni di carattere locale (ma con risvolti e significati inevitabilmente di portata nazionale) sono emerse con chiarezza tre dinamiche:

In primo luogo, in tutti gli appuntamenti elettorali, si è visto **il M5s perdere una quota notevole di voti verso l'astensione e una buona quota di voti verso la Lega** (solo in misura minore i fuoriusciti dal Movimento si sono diretti verso il centrosinistra).

Contemporaneamente, **la Lega ha accresciuto in misura notevole il suo bacino elettorale** fagocitando sia i consensi del suo (ex?) alleato Forza Italia, sia quelli del (temporaneo) compagno di governo (M5s).

Infine, **il Partito democratico** dopo il voto del 4 marzo è riuscito a chiudere i cancelli, bloccando la fuoriuscita di voti verso il M5s che negli anni precedenti ne aveva ridotto in modo significativo i consensi (il partito di Grillo e Casaleggio fino al 2018 si era espanso soprattutto a spese del centrosinistra). Allo stesso tempo, però, **non è riuscito ad allargare il proprio bacino elettorale:** come già si accennava, i voti che dal M5s sono andati al Pd sono stati sempre quote minoritarie. Anche da altri partiti gli spostamenti verso il Pd sono sempre stati di scarsa entità.

Le dinamiche emerse dalle precedenti elezioni regionali (Abruzzo, Sardegna, ecc.) sono dunque riassumibili in questo modo:

- forza espansiva della Lega,
- isolamento del Partito democratico,
- divisione del M5s fra “disillusione” (astensione dei suoi elettori) e “traghetamento” di elettori verso il centrodestra.

I flussi in Umbria. Perugia

Il voto umbro, che si svolge in un contesto politico nazionale radicalmente mutato rispetto ai mesi scorsi, quali dinamiche ha innescato tra gli elettori?

Per rispondere a queste domande l’Istituto Cattaneo ha indagato – attraverso il cosiddetto “modello di Goodman” – gli spostamenti di voto dalle elezioni politiche del 2018 alle regionali.

I flussi elettorali sono gli interscambi di voto avvenuti fra i partiti nel corso di due elezioni successive. Nel nostro caso vengono stimati per singole città sulla base dei risultati delle sezioni elettorali. Si tratta di stime statistiche, e quindi di misure affette da un certo margine di incertezza.

Le nostre analisi sono effettuate «su elettori» e non «su voti validi», al fine di poter includere nel computo anche gli interscambi con l’area del «non-voto» (astenuti, voti non validi, schede bianche).

Come si diceva, abbiamo considerato come punto di partenza il voto alle politiche del 2018 e come punto di arrivo, ovviamente, il voto alle regionali del 2019.

Per il 2018 i partiti considerati sono i seguenti: Leu, l’intera coalizione di centrosinistra (i voti dei piccoli “cespugli” di questa coalizione sono stati aggregati al Pd), il M5s, FI (a cui è stato aggregato Noi con l’Italia-Udc), Lega, FdI e tutti gli “altri”.

Per il voto regionale al 2019 abbiamo considerato il voto alle liste. Avremo dunque le seguenti forze politiche (o aggregati): Pd, M5s, “altri di centrosinistra” (i voti per il candidato Bianconi e per le liste civiche che lo sostenevano), Forza Italia, Lega, Fratelli d’Italia, “altri di centrodestra” (i voti per la candidata Tesei e per le liste civiche che lo sostenevano), “altri” (tutti gli altri voti per i candidati “minori” e le loro liste).

In questo primo comunicato prenderemo in considerazione i voti nel comune di Perugia. Non appena saranno disponibili i risultati sezionali svolgeremo le stesse analisi sul comune di Terni.

Prima di osservare i dati, occorre sottolineare che a Perugia, il vantaggio di Tesei su Bianconi è stato più contenuto che nel resto della regione (“solo” 11 punti percentuali).

Presentiamo le stime in una tabella in cui sono riportati i **flussi calcolati sull’intero corpo elettorale** (compresi coloro che si sono astenuti o che hanno votato scheda bianca o nulla). Per facilitare la lettura della tabella si può dire, per esempio, che la casella all’incrocio tra la colonna M5s e la riga Pd indica che una quota pari all’1,5% del corpo elettorale è passata dal M5s al Pd. Viceversa, la casella all’incrocio tra la colonna Centrosinistra e la riga M5s ci dice che il passaggio dalla prima coalizione al M5s è stato effettuato da una quota pari all’1,1% del corpo elettorale.

Tabella 1 *I flussi a Perugia tra elezioni politiche 2018 ed elezioni regionali 2019 (flussi stimati sull'intero corpo elettorale)*

	Leu	C-sx	M5s	FI	Lega	FdI	altri	Non-voto
Pd	0,7	12,5	1,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
M5s	0,0	1,1	2,3	0,0	0,3	0,0	0,2	0,2
Altri cs	1,2	3,6	0,0	0,4	0,0	1,8	1,0	0,0
FI	0,0	1,4	0,0	1,2	0,4	0,2	0,0	0,2
Lega	0,0	0,0	3,6	2,5	10,7	0,0	0,0	0,0
FdI	0,0	1,0	1,3	1,3	0,5	2,6	1,2	0,0
Altri cd	0,0	2,4	0,2	1,4	0,8	0,9	0,0	0,2
Altri	0,0	1,5	0,9	1,0	0,0	0,2	0,5	0,0
Non-voto	1,3	0,0	9,0	0,5	0,0	0,0	1,6	22,7

Fonte: elaborazioni Istituto Cattaneo su dati del comune di Perugia. Vr= 14,4.

Cominciamo dal Movimento 5 stelle, protagonista di un brusco calo di consensi. Come si vede dalla tabella quasi la metà dell'elettorato che il 4 marzo 2018 scelse il M5s oggi si astiene.

Si conferma dunque la tradizionale debolezza del M5s nel mobilitare il proprio elettorato nelle consultazioni locali.

Non si tratta, però, solo di questo. È plausibile affermare che questa scarsa mobilitazione dell'elettorato "grillino" sia dovuto a un fondamentale **disorientamento** per un'alleanza con un partito (il Pd) che, negli anni scorsi veniva indicato da tutti gli esponenti del M5s come il principale nemico (gli attacchi al "partito di Bibbiano" risalgono a pochi mesi or sono e sul fuoco delle indagini che hanno colpito la giunta umbra i cinquestelle hanno soffiato parecchio).

Per il resto, è la Lega la principale beneficiaria dei voti in uscita dal M5s (il flusso verso il partito di Salvini è pari al 3,6% del corpo elettorale (circa 1/5 dell'originario bacino cinquestelle). Dall'ampio bacino di consensi accumulato nel 2018, la quota che si dirige verso il partito di Salvini è persino superiore a quella di chi conferma il voto per le cinque stelle. Il Pd e gli altri simboli della coalizione di centrosinistra beneficiano in misura trascurabile di voti ex grillini.

Nelle elezioni regionali e comunali successive al voto politico del 2018, quasi sempre la Lega ha subito – secondo le stime dei flussi elettorali – perdite verso l'astensione (che, peraltro, venivano più che compensate dai nuovi arrivi provenienti da Forza Italia e dal M5s). Tradizionalmente, infatti, l'elettorato di centrodestra è meno mobilitabile di quello di centrosinistra nelle elezioni locali. La novità di queste elezioni umbre è che la Lega (come anche gli altri partiti di centrodestra) non subisce perdite verso l'astensione, segno che la rilevanza *politica* attribuita al voto ha sostenuto la mobilitazione di questo elettorato, dando ad essa nuovi significati, ed evitando fughe verso l'astensione.

Per il resto, **il partito di Salvini conferma la sua forza espansiva rubando voti sia a Forza Italia sia al Movimento 5 stelle.**

Per il Pd si conferma, in buona sostanza, **il suo isolamento elettorale**. Entrando nello specifico, si osserva che il Pd (la tabella si riferisce di "centrosinistra", ma nel voto 2018 il centrosinistra coincideva in buona sostanza col Pd, dato che gli alleati erano forze di piccole dimensioni) non ha perdite verso l'astensione ma non riesce a guadagnare quote significative di voti da altre forze politiche. Rispetto al M5s il saldo è positivo, ma i guadagni incidono in misura limitata sul suo bacino elettorale.

Le stime del modello di Goodman sembrano al contempo evidenziare **perdite non trascurabili verso il centrodestra** (ma, significativamente, non verso la Lega): nella coalizione di centrodestra

sarebbero le liste civiche le principali beneficiarie di questo attraversamento di campo. Si tratta di dati di non agevole interpretazione. Potrebbero essere il segnale che una parte degli elettori che nel 2018 votò centrosinistra ha trovato “innaturale” l’alleanza col M5s ed ha quindi preferito dirigersi altrove (**l’assenza dalla coalizione di Italia viva, ossia della componente renziana**, potrebbe in qualche misura aver inciso su questa dinamica). Oppure potrebbero essere dovuti a dinamiche prettamente locali (legate al radicamento dei candidati – non solo i candidati alla presidenza ma anche i candidati consiglieri). In una certa misura, potrebbe anche trattarsi di “errori” del modello statistico: va sempre ricordato che i dati che stiamo analizzando sono **stime** prodotte da modelli statistici applicati ai risultati sezionali. Si tratta dunque di dati da prendere sempre con un certo grado di cautela ma che potrebbero avere un significato politico di un certo rilievo. Solo quando avremo dati su altre città potremo dire qualcosa di più fondato in merito.

Conclusioni

Il cambiamento di contesto politico (cambiamento di governo, scelta del M5s di coalizzarsi) **non sembra dunque aver innescato dinamiche elettorali nuove.**

Di certo, **l’elettorato cinquestelle non sembra aver aderito alla nuova alleanza**: in prevalenza manifesta disorientamento e distacco. Nemmeno nel centrosinistra la nuova alleanza sembra aver suscitato entusiasmo: le perdite che i flussi stimano verso il centrodestra potrebbero essere il segno che una parte degli elettori di questo partito non si riconosce in questa alleanza.

In larga misura le elezioni umbre, da quel che emerge dalle stime elaborate sui risultati di Perugia, confermano le dinamiche già emerse nei mesi scorsi, in precedenti elezioni regionali.

La principale novità che emerge dall’analisi dei flussi a Perugia è il fatto che **il centrodestra sembra aver trovato nuova forza propulsiva** dall’esclusione dal governo: dai dati di Perugia emerge infatti che il grado di mobilitazione di questo elettorato è superiore a quello registrato in precedenti elezioni di carattere locale: le perdite verso l’astensione di questo elettorato, contrariamente alle elezioni regionali dei mesi scorsi, appaiono quasi nulle.

Analisi a cura di Rinaldo Vignati (340-3758112)

Fondazione di ricerca Istituto Carlo Cattaneo

Tel. 051235599 / 051239766

Sito web: www.cattaneo.org

Nota metodologica

Il mero confronto fra gli stock di voti dei partiti di due elezioni non è sufficiente a spiegare gli spostamenti di voto effettivamente avvenuti, in quanto mascherano i reali flussi di voto che possono anche produrre saldi nulli.

L’individuazione dei reali flussi elettorali può avvenire mediante due tecniche. La prima consiste nell’intervistare un campione di elettori sul voto appena dato e sul voto precedente (con i problemi connessi a tutte le forme di sondaggio elettorale, in questo caso aggravati dalle *défaillances* della memoria e dalla riluttanza degli intervistati ad ammettere il loro eventuale astensionismo). La seconda – ed è la tecnica qui utilizzata – consiste nella stima statistica dei flussi a partire dai risultati di tutte le sezioni elettorali di singole città (la tecnica, detta «modello di Goodman», non è applicabile sull’intero paese, né su aggregati territoriali troppo ampi, ma può essere condotta solo su singole città a partire dai risultati delle sezioni elettorali, assumendo che i flussi elettorali siano stati gli stessi in tutte le sezioni della città, a meno di oscillazioni casuali). L’errore statistico è quantificato dall’indice VR (più è elevato maggiore è l’incertezza della stima): nella situazione ottimale questo indice deve avere valore inferiore a 15 (a Perugia è risultato pari a 14,4).